ATO RAGUSA AMBIENTE S.P.A.

in liquidazione

PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE

PIANO TRIENNALE

DI

PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE

2016 - 2018

Approvato ed adottato dal Collegio dei Liquidatori nella riunione del 26.05.2016 - verbale n. 229.

Premessa.

Con l'approvazione della legge 6 novembre 2012, n. 190 ("*Disposizioni per la prevenzione e la repressione della corruzione e dell'illegalità nella Pubblica Amministrazione"*) è stato introdotto nel nostro ordinamento un sistema organico di prevenzione della corruzione, al fine di dare attuazione, tra l'altro, alla legge 3 agosto 2009 n. 116, con la quale è stata ratificata la Convenzione dell'Organizzazione delle Nazioni Unite contro la corruzione, adottata dall'Assemblea Generale dell'ONU il 31 ottobre 2003, che prevede che ciascuno Stato elabori e applichi politiche di prevenzione della corruzione efficaci e coordinate.

In particolare, con la legge sopracitata, contenente "*Disposizioni per la prevenzione e la repressione della corruzione e dell'illegalità nella pubblica amministrazione*", è stata introdotta nel nostro ordinamento la nuova nozione di "*rischio*", intesa come possibilità che in precisi ambiti organizzativo/gestionali possano verificarsi comportamenti corruttivi, ed è stato stabilito l'obbligo per le pubbliche amministrazioni di predisporre un piano di prevenzione della corruzione nel quale deve essere fornita una valutazione del diverso livello di esposizione degli uffici al rischio di corruzione e devono essere indicati gli interventi organizzativi volti a prevenirlo.

Tra gli strumenti introdotti dalla legge 190/2012 vi sono il Piano Nazionale Anticorruzione (P.N.A.), come da ultimo aggiornamento del 2015 (*giusta Determinazione ANAC n. 12 del 28.10.2015*) e, per ciascuna amministrazione, il Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione (P.T.P.C. o solo "Piano"). *pag.* 2

Quest'ultimo documento, unitamente al Piano Triennale per la Trasparenza e l'Integrità (P.T.T.I.), rappresenta uno strumento a presidio della legalità e del buon andamento dell'azione amministrativa.

Il presente Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione, adottato ai sensi dell'art. 1, comma 8, della legge 6 novembre 2012, n. 190, è finalizzato pertanto a prevenire e contrastare gli episodi di corruzione nell'ATO Ragusa Ambiente S.p.A. in liquidazione.

In particolare, il P.T.P.C contiene l'individuazione dei processi aziendali più esposti a rischio di corruzione, come individuati dalla legge 190/2012 e dal Piano Nazionale Anticorruzione (P.N.A. - *acquisizione e progressione del personale; affidamento di lavori, servizi e forniture; provvedimenti ampliativi della sfera giuridica dei destinatari privi di effetto economico diretto ed immediato per il destinatario;provvedimenti ampliativi della sfera giuridica dei destinatari con effetto economico diretto ed immediato per il destinatario*), con riferimento ai quali effettua l'analisi e la valutazione dei rischi di corruzione, indicandone gli interventi organizzativi diretti alla prevenzione degli stessi.

Nell'ambito del presente Piano vengono anche garantiti i necessari raccordi con altri importanti documenti, quali fra gli altri il Modello di Organizzazione, Gestione e Controllo (MOGC) ai sensi

del D. Lgs. n. 231/2001, che ATO Ragusa Ambiente S.p.A. in liquidazione ha adottato con effetto dal 23.03.2016.

Il suddetto Modello contiene una sezione apposita che riporta i principi e le linee guida essenziali per la prevenzione della corruzione in applicazione della L. 190/2012, elaborate sentito il RPC, cui – secondo la vigente legislazione e in aderenza al deliberato del C.D.L. – compete la formale predisposizione del Piano Triennale per la Prevenzione della Corruzione, la cui approvazione avviene da parte del competente organo con separato atto, con conseguente adeguamento del MOGC.

Conseguentemente il presente Piano va ad integrare il suddetto Modello, recependo in particolare il Codice Etico, disponibile per la consultazione sul sito www.atoragusambiente.it .

Quanto ai contenuti specifici del P.T.P.C., essi sono indicati dal comma 9 dell'articolo 1 della legge 190/2012 e, più nel dettaglio, dal Piano Nazionale Anticorruzione.

In sostanza, il P.T.P.C. risponde alle seguenti esigenze:

- individuare le attività a più elevato rischio di corruzione;
- individuare, per tali attività, misure di formazione, attuazione e controllo delle decisioni idonee a prevenire il rischio di corruzione; in particolare sono indicate le misure previste obbligatoriamente dalla L. 190/2012, dalle altre prescrizioni di legge e dal P.N.A., ed eventuali ulteriori misure facoltative;
- stabilire obblighi di informazione nei confronti del Responsabile della Prevenzione della Corruzione chiamato a vigilare sul funzionamento e sull'osservanza del Piano;
- monitorare il rispetto dei termini, previsti dalla legge o dai regolamenti, per la conclusione dei procedimenti amministrativi;
- monitorare i rapporti tra l'Amministrazione e i soggetti che con la stessa stipulano contratti o che sono interessati a procedimenti di autorizzazione, concessione o erogazione di vantaggi economici di qualunque genere, anche verificando eventuali relazioni di parentela o affinità sussistenti tra i titolari, gli amministratori, i soci e i dipendenti degli stessi soggetti e i dirigenti e i dipendenti dell'Amministrazione,

Il presente Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione, redatto ai sensi della L. 190/2012 e secondo le linee di indirizzo dettate dal P.N.A., si prefigge, inoltre, i seguenti obiettivi:

- ridurre le opportunità che si manifestino casi di corruzione;
- aumentare la capacita di scoprire casi di corruzione;
- stabilire interventi organizzativi volti a prevenire il rischio di corruzione;
- creare un contesto sfavorevole alla corruzione.

L'ATO Ragusa Ambiente S.p.A. in liquidazione, con delibera del Collegio dei Liquidatori n. 218 del 14.01.2016, integrata con delibera del Collegio dei Liquidatori n. 219 del 29.01.2016, ha nominato il Responsabile della Prevenzione della Corruzione, individuato nel dott. Luca Bonuomo.
L'arco temporale di riferimento del P.T.P.C. è il periodo 2016 – 2018; l'aggiornamento avverrà entro il 31 gennaio di ogni anno, prendendo a riferimento il triennio successivo a scorrimento.
Nondimeno, il presente Piano potrà essere oggetto di adeguamento ed aggiornamento, oltre che in sede di verifica annuale, anche a seguito:

- di obblighi sopravvenuti;
- delle indicazioni eventualmente fornite dall'Autorità Nazionale Anticorruzione, individuata dall'art. 34 bis del DL. 179/2012 nella Commissione di cui all'articolo 13 del decreto legislativo 27 ottobre 2009, n. 150;
- delle direttive emanate dalla Presidenza del Consiglio dei Ministri, Dipartimento della Funzione pubblica;
- delle Intese in sede di Conferenza unificata di cui all'articolo 8, comma 1, del decreto legislativo 28 agosto 1997, n. 281, con le quali si definiscono gli adempimenti, con l'indicazione dei relativi termini degli enti locali, volti alla piena e sollecita attuazione delle disposizioni della legge 190/2012;
- delle eventuali indicazioni fornite dai Responsabili di Settore e di servizi individuati, ai fini dell'attuazione del presente Piano;
- delle indicazioni da parte del Responsabile della Prevenzione della Corruzione, secondo le risultanze dell'attività di monitoraggio da effettuare mediante relazione annuale sulla validità del piano, da trasmettere al Collegio dei Liquidatori e pubblicare *on line* sul sito internet dell'Amministrazione entro il 15 dicembre di ogni anno ai sensi dell'art. 1, comma 14, della L. 190/2012.

ATO Ragusa Ambiente S.p.A. si impegna a dare la massima pubblicità al presente atto di programmazione, pubblicandolo sul sito istituzionale e portandolo a conoscenza di ogni collaboratore alle dipendenze della Società.

1. Quadro normativo di riferimento.

La redazione del Piano tiene conto, in primo luogo, della normativa che disciplina i temi della prevenzione e del contrasto alla corruzione nella pubblica amministrazione nonché, sotto il profilo interpretativo, delle indicazioni fornite dal Piano Nazionale Anticorruzione.
Di seguito si riporta un elenco non esaustivo dei principali provvedimenti normativi esaminati nel corso della predisposizione del P.T.P.C., costituiti da:

- Legge 6 novembre 2012, n. 190 "*Disposizioni per la prevenzione e la repressione della corruzione e dell'illegalità nella pubblica amministrazione*", pubblicata sulla Gazzetta ufficiale n. 265 del 13 novembre 2012;
- Linee di indirizzo del Comitato interministeriale (D.P.C.M. 16 gennaio 2013) per la predisposizione del Piano nazionale anticorruzione
- Circolare n. 1/2013 del Dipartimento della Funzione Pubblica
- Decreto legislativo 14 marzo 2013, n. 33 concernente il riordino della disciplina riguardante gli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni da parte delle pubbliche amministrazioni, approvato dal Governo il 15 febbraio 2013, in attuazione di commi 35 e 36 dell'art. 1 della l. n. 190 del 2012;
- Decreto legislativo 8 aprile 2013, n. 39 recante disposizioni in materia di inconferibilità e incompatibilità di incarichi presso le pubbliche amministrazioni e presso gli enti privati in controllo pubblico, a norma dell'articolo 1, commi 49 e 50, della legge 6 novembre 2012, n. 190;
- Piano Nazionale Anticorruzione pubblicato dal Dipartimento della Funzione Pubblica in data 11 settembre 2013 ed approvato in data 11 settembre 2013 con la delibera dell'A.N.AC. n. 72/2013 ed i relativi allegati;
- Determina ANAC n. 8/2015 del 17 giugno 2015, pubblicata nella G.U.R.I. Serie Generale n.152 del 3.07.2015;
- Determinazione n. 12 del 28 ottobre 2015 "*Aggiornamento 2015 al Piano Nazionale Anticorruzione*", consultabile presso il sito A.NA.C.;

2. Soggetti coinvolti nella strategia di prevenzione della corruzione.

All'interno della Società sono previsti diversi soggetti titolari della competenza in materia di anticorruzione, alcuni dei quali hanno una responsabilità generale sulla previsione delle relative misure e sulla loro attuazione, mentre altri intervengono solo in determinate fasi o sono tenuti a svolgere soltanto specifici compiti.

Le indicazioni qui di seguito riportate tengono conto dei criteri e dei principi individuati al riguardo nell'ambito del P.N.A.

- **Il Collegio dei Liquidatori** è l'organo di indirizzo politico che approva il presente Piano e adotta tutti gli atti di indirizzo di carattere generale, che siano finalizzati alla prevenzione della corruzione a cominciare dagli aggiornamenti del Piano triennale di prevenzione della corruzione, entro il 31 gennaio di ogni anno. Inoltre individua e nomina il Responsabile

della Prevenzione della Corruzione e, sulla base di una proposta presentata da quest'ultimo, approva il relativo Piano.

- **Il Commissario Straordinario ex Ord. n. 1/RIF. del 14.01.2016 del Presidente della Regione Siciliana**: a partire dal 01.10.2013 la continuità dei servizi gestiti dall'ATO Ragusa Ambiente S.p.A. in liquidazione è stata garantita da un Commissario Straordinario nominato dall'Assessore Regionale dell'Energia e Servizi di Pubblica Utilità a seguito di Ordinanze contingibili ed urgenti del Presidente della Regione Siciliana. Il Commissario Straordinario si avvale della struttura, del personale, dei mezzi e degli organi stessi della Società d'Ambito posta in liquidazione. L'attività di gestione commissariale è distinta, sotto il profilo contabile, dalla gestione liquidatoria propriamente detta.
- **Il Responsabile della Prevenzione della Corruzione (R.P.C.)** dell'ATO Ragusa Ambiente S.p.A. in liquidazione, ai sensi dell'art. 1, comma 7, della legge n. 190/2012 è individuato dal Collegio dei Liquidatori con delibera n. 218 del 14.01.2016 nel dott. Luca Bonuomo. Il Responsabile esercita i compiti attribuiti dalla legge e dal Piano, in particolare:
    - Elabora la proposta di Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione e i successivi aggiornamenti da sottoporre per l'adozione all'organo di indirizzo politico sopra indicato;
    - Verifica l'efficace attuazione del Piano e la sua idoneità e ne propone la modifica qualora siano accertate significative violazioni delle prescrizioni o intervengano mutamenti rilevanti nell'organizzazione o nell'attività dell'amministrazione;
    - Verifica, d'intesa con il Dirigente competente, l'effettiva rotazione degli incarichi negli uffici preposti allo svolgimento delle attività più esposte a rischi corruttivi, secondo i criteri definiti dal presente Piano;
    - Definisce procedure appropriate per selezionare e formare i dipendenti destinati ad operare in settori particolarmente esposti alla corruzione secondo i criteri definiti nel presente Piano;
    - Vigila, ai sensi dell'art. 15 del D. Lgs. n. 39/2013, sul rispetto delle norme in materia di inconferibilità e incompatibilità di incarichi, di cui al citato decreto;
    - Elabora entro il 15 dicembre la relazione annuale sull'attività anticorruzione svolta;
    - Si raccorda con il Responsabile per la Trasparenza ai fini del coordinamento tra il presente Piano ed il Programma Triennale per la Trasparenza e l'Integrità; (P.T.T.I.);
    - Sovrintende alla diffusione della conoscenza del codice di comportamento nell'amministrazione e del codice etico;
- **Il Dirigente** partecipa al processo di gestione del rischio, ed in particolare:

- Concorre alla definizione di misure idonee a prevenire e contrastare i fenomeni di corruzione e a controllarne il rispetto da parte dei dipendenti degli uffici cui è preposto;
- Fornisce le informazioni richieste dal soggetto competente per l'individuazione delle attività nell'ambito delle quali è più elevato il rischio corruzione e formula specifiche proposte volte alla prevenzione del rischio medesimo;
- Provvede al monitoraggio delle attività nell'ambito delle quali è più elevato il rischio corruzione svolte negli uffici cui è preposto, disponendo, con provvedimento motivato, la rotazione del personale nei casi di avvio di procedimenti penali o disciplinari per condotte di natura corruttiva;;
- Svolge attività informativa nei confronti del R.P.C. ai sensi dell'art. 1, comma 9, lett. c), della legge n. 190/2012;
- Osserva le misure contenute nel P.T.P.C.;
- Vigila sull'applicazione dei codici di comportamento e del codice etico e ne verifica le ipotesi di violazione, ai fini dei conseguenti procedimenti disciplinari.

▪ **Il Responsabile della Trasparenza (R.T.)** dell'ATO Ragusa Ambiente S.p.A. in liquidazione è individuato dal Collegio dei Liquidatori, con delibera n.173 del 11.09.2014, nella dipendente Etrusca Campailla, che:

- Svolge le funzioni indicate dall'art. 43 del D.Lgs. n. 33/2013;
- Raccorda la propria attività con quella svolta dal Responsabile della Prevenzione della Corruzione anche al fine del coordinamento tra il P.T.P.C. ed il P.T.T.I.;

▪ **Tutti i dipendenti della Società:**

- Partecipano al processo di gestione del rischio;
- Osservano le misure contenute nl P.T.P.C.;
- Segnalano le situazioni di illecito ed i casi di personale in conflitto di interessi;

Il coinvolgimento di tutto il personale in servizio è decisivo per la qualità del P.T.P.C. e delle relative misure e va assicurato: a) in termini di partecipazioe attiva al processo di autoanalisi organizzativa e di mappatura dei processi; b) in termini di partecipazione attiva in sede di definizione delle misure di prevenzione; c) in sede di attuazione delle misure.

▪ **I collaboratori a qualsiasi titolo della Società:** osservano, per quanto compatibili, le misure contenute nel Piano triennale di prevenzione della corruzione e gli obblighi di condotta previsti dai Codici di comportamento e segnalano le situazioni di illecito illecito anche ai sensi e per gli effetti del D.lgs. 231/01.

3. Procedura di formazione, adozione, monitoraggio ed aggiornamento del P.T.P.C.

L'iter che ha portato alla predisposizione del P.T.P.C. di ATO Ragusa Ambiente S.p.A. in liquidazione si è sviluppato come descritto di seguito.

La Società, nel suo organo di vertice, il Collegio dei Liquidatori, ha provveduto in data 14.01.2016 alla nomina del R.P.C. in esecuzione dell'art. 1, comma 7, della legge 190/2012.

Il R.P.C. è stato individuato nella figura del dott. Luca Bonuomo, funzionario dell'Area Amministrativa della Società.

Il R.P.C. ed il Responsabile della Trasparenza cooperano scambiandosi costantemente informazioni per raggiungere il comune obiettivo della prevenzione e del contrasto della corruzione anche attraverso la promozione della trasparenza, intesa come strumento di *accountability* e di controllo diffuso e integrità.

Al fine di procedere alla definizione del P.T.P.C., è stato sviluppato un progetto articolato in quattro fasi.

Le quattro fasi che hanno caratterizzato il progetto sono costituite da:

1. analisi del contesto;
2. analisi dei rischi di corruzione;
3. progettazione del sistema di trattamento del rischio;
4. stesura del Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione.

Prima di procedere all'analisi dei rischi di corruzione, si è provveduto a definire il quadro dei processi che caratterizzano l'attività della Società.

Nell'analizzare i processi istituzionali e di supporto della Società, in questa prima versione del Piano, l'attenzione è stata rivolta, in particolar modo alle aree di rischio obbligatorie previste dalla legge - personale e affidamento di lavori, servizi e forniture ecc. -, ed alcune aree di rischio specifiche ben individuate.

L'analisi dei rischi (seconda fase nel processo di stesura del Piano) si è articolata a sua volta in due fasi costituite rispettivamente da:

1) l'identificazione dei rischi di corruzione che caratterizzano i processi e le attività della Società**;**
2) la valutazione del grado di esposizione ai rischi.

Queste due attività preludono al trattamento del rischio, che costituisce la terza fase del processo di *risk management*, che sarà analizzata in seguito.

Le attività di identificazione e valutazione dei rischi sono state sviluppate assumendo come riferimento metodologico il P.N.A. ed i relativi allegati.

Lo svolgimento di questa attività ha consentito di individuare i rischi inerenti alle attività realizzate dall'ATO.

Completata questa prima attività di identificazione e mappatura dei rischi, si è proceduto successivamente alla valutazione dei rischi.

Tale attività è stata condotta allo scopo di far emergere le aree dell'ATO Ragusa maggiormente esposte al rischio di corruzione da monitorare e presidiare mediante l'implementazione di nuove misure di trattamento del rischio oltre a quelle già eventualmente poste in essere.

Al fine di stimare il livello di esposizione al rischio, per ciascuna attività è stata valutata la probabilità che si possano realizzare i comportamenti a rischio ipotizzati nella fase precedente e sono state considerate le conseguenze che tali comportamenti potrebbero produrre.

Nel compiere queste valutazioni, è stata applicata la metodologia prevista nell'Allegato 5 del P.N.A. al fine di stimare la probabilità e l'impatto.

Nello specifico, per quanto riguarda la probabilità sono stati considerati, ove applicabili, i seguenti fattori:

• la discrezionalità del processo;

• la rilevanza esterna;

• la frazionabilità;

• il valore economico;

• la complessità;

• la tipologia di controllo applicato al processo.

Per quanto riguarda l'impatto sono stati considerati invece:

• l'impatto economico;

• l'impatto reputazionale;

• l'impatto organizzativo.

L'applicazione, della metodologia prevista nel P.N.A. permette di pervenire alla definizione del livello di rischio di corruzione cosiddetto residuale, poiché l'esposizione al rischio è valutata considerando il livello di affidabilità delle misure di controllo eventualmente già introdotte dalla Società ATO.

La combinazione tra la probabilità e l'impatto ha permesso di definire il livello di esposizione al rischio per ciascuna attività del processo e di definire, conseguentemente, una graduatoria delle attività in funzione del livello di esposizione al rischio di corruzione di ciascuna.

La terza fase del procedimento di formazione del Piano è costituita dalla progettazione del sistema di trattamento dei rischi individuati nella fase precedente.

Tale sistema comprende la definizione delle strategie di risposta al rischio e la progettazione delle azioni specifiche da implementare al fine di allineare il profilo di rischio residuo al livello di rischio considerato accettabile.

Nel sistema di trattamento del rischio possono essere fatte rientrare tutte quelle azioni che contribuiscono a ridurre la probabilità di manifestazione dei reati di corruzione oppure a limitarne l'impatto. Il sistema di trattamento dei rischi di corruzione, che è stato concepito da ATO quale elemento cardine del sistema di prevenzione della corruzione, è costituito da una pluralità di elementi che, per esigenze di schematizzazione, possono essere così distinti:

1) misure di carattere generale o trasversale, che comprendono tutte quelle azioni comuni ai processi a rischio, che riguardano l'organizzazione nel suo complesso e che possono contribuire a ridurre la probabilità di commissione di comportamenti corruttivi;
2) misure specifiche che riguardano i singoli processi a rischio e sono finalizzati a definire il sistema di trattamento del rischio specifico per ciascun processo.

Infine si è giunti alla stesura del Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione da presentare al Collegio dei Liquidatori della Società per l'approvazione, che costituisce la quarta fase del progetto adozione del P.T.P.C.

Al fine di favorire la diffusione dei principi e delle regole contenute nel presente documento e la conoscenza delle misure di prevenzione che devono essere attuate nel corso delle attività dell'ATO è prevista un'attività di informazione e comunicazione del Piano.

Il P.T.P.C., che entra in vigore successivamente all’approvazione da parte del Collegio dei Liquidatori ed alla conseguente adozione definitiva, ha una validità triennale e sarà aggiornato annualmente entro il 31 gennaio di ciascun anno, in ottemperanza di quanto previsto dall'art. 1, comma 8, della legge n. 190/2012.

Il Piano, una volta approvato, è pubblicato e trasmesso nel rispetto delle istruzioni fornite dall’ANAC (da ultimo, cfr. le istruzioni fornite dall’ANAC con la citata Determinazione n. 12 del 28 ottobre 2015).

L’aggiornamento annuale del PTPC dovrà tenere conto dei seguenti fattori:

- l’eventuale mutamento o integrazione della disciplina normativa in materia di prevenzione della corruzione, del PNA e delle previsioni penali;
- i cambiamenti normativi e regolamentari che modificano le finalità istituzionali, le attribuzioni, l'attività o l'organizzazione dell’ATO Ragusa Ambiente S.p.A. in liquidazione (es.: l'attribuzione di nuove competenze);

- l'emersione di nuovi fattori di rischio che non sono stati considerati in fase di predisposizione del P.T.P.C.;
- le modifiche intervenute nelle misure predisposte per prevenire il rischio di corruzione;

Come previsto dall'art. 1, comma 10, della legge n. 190/2012, il R.P.C. provvederà, inoltre, a proporre al Collegio dei Liquidatori la modifica del Piano ogni qualvolta siano accertate significative violazioni delle prescrizioni in esso contenute.

Il R.P.C. potrà, inoltre, proporre delle modifiche al presente documento qualora ritenga che delle circostanze esterne o interne all'ente possano ridurre l'idoneità del Piano a prevenire il rischio di corruzione o limitarne la sua efficace attuazione.

L'attuazione del P.T.P.C. risponde all'obiettivo dell'ATO Ragusa Ambiente S.p.A. in liquidazione di rafforzare i principi di legalità, di correttezza e di trasparenza nella gestione delle attività svolte.

A tal fine lo sviluppo, in aggiunta a quelle esistenti, di un complesso di misure aventi lo scopo di prevenire il rischio di corruzione costituisce il mezzo per favorire l'applicazione dei suddetti principi, promuovere il corretto funzionamento della struttura, tutelare la reputazione e la credibilità dell'azione dell'ATO Ragusa Ambiente S.p.A. in liquidazione nei confronti di molteplici interlocutori.

Il rispetto delle disposizioni contenute nel P.T.P.C. da parte dei soggetti destinatari elencati nel par. 2, intende favorire l'attuazione di comportamenti individuali ispirati all'etica della responsabilità ed in linea con le diverse disposizioni di legge ed i principi di corretta amministrazione.

Inoltre, il P.T.P.C. è finalizzato anche a:

- determinare una piena consapevolezza che il manifestarsi di fenomeni di corruzione espone l'ATO Ragusa Ambiente S.p.A. in liquidazione a gravi rischi soprattutto sul piano dell'immagine, e può produrre delle conseguenze sul piano penale a carico del soggetto che commette la violazione;
- sensibilizzare tutti i soggetti destinatari ad impegnarsi attivamente e costantemente nell'attuare le misure di contenimento del rischio previste nel presente documento e nell'osservare le procedure e le regole interne;
- assicurare la correttezza dei rapporti tra ATO Ragusa Ambiente S.p.A. in liquidazione e i soggetti che con la stessa intrattengono relazioni di qualsiasi genere, anche verificando eventuali situazioni che potrebbero dar luogo al manifestarsi di situazioni di conflitto d'interesse;
- coordinare le misure di prevenzione della corruzione con i controlli che devono essere attuati per vigilare sul rispetto delle disposizioni sulla inconferibilità e incompatibilità degli incarichi previste dal d.lgs. 39/2013.

Con l'approvazione ed adozione del PTPC avrà inizio l'attività di *monitoraggio* del Piano da parte del R.P.C.

Il monitoraggio sarà condotto su base trimestrale dal R.P.C.

Tra le attività di monitoraggio rientrano, a titolo esemplificativo e non esaustivo:

1) la verifica dell'attuazione delle misure definite nel Piano;
2) l'esame delle informazioni sulle modalità di svolgimento dei processi a rischio;
3) l'analisi e la successiva verifica di segnalazioni relative alla commissione di reati di corruzione pervenute tramite il meccanismo del *whistleblowing* o attraverso fonti esterne;
4) la verifica dell'adeguatezza delle misure previste dal Piano sulla base di eventuali segnalazioni pervenute al R.P.C. da parte di soggetti esterni o interni o attraverso gli esiti dell'attività di monitoraggio.

In questa prima fase, qualora dall'attività di verifica emergessero elementi di criticità particolarmente significativi, è previsto l'eventuale aggiornamento del Piano.

Il R.P.C. riferisce alla Società sull'esito dei monitoraggi e delle iniziative adottate in occasione di ciascun trimestre e ogni qualvolta sia necessaria una maggiore tempestività nell'informazione.

La relazione annuale che il R.P.C. deve redigere entro il 15 dicembre di ogni anno, secondo quanto previsto dalla l. n. 190/2012, è presentata all'organo collegiale dell'ATO e pubblicata sul sito istituzionale.

4. Gestione del rischio.

Per quanto riguarda il processo di gestione del rischio, il P.N.A., nell'allegato 1, fornisce delle indicazioni metodologiche secondo le quali sono previste tre fasi principali:

1. mappatura dei processi attuati dall'amministrazione;
2. valutazione del rischio per ciascun processo;
3. trattamento del rischio.

Il processo di gestione del rischio si è sviluppato pertanto attraverso le seguenti fasi:

4.1. Analisi del contesto.

a) Il contesto esterno.

L'individuazione delle aree di rischio ha tenuto conto del contesto esterno ed interno e della tipologia di attività istituzionale svolta dalla Società, come raccomandato dall'aggiornamento al 2015 del Piano Nazionale Anticorruzione.

Per acquisire le informazioni utili a comprendere le dinamiche del rischio corruttivo all'interno di un'amministrazione non si può prescindere innanzitutto da una disamina della realtà territoriale in cui essa si colloca.

E' dunque importante acquisire costantemente un buon livello di informazione sul contesto socio-territoriale, avvalendosi degli elementi messi a disposizione dagli organismi competenti in materia di ordine e sicurezza pubblica.

L'obiettivo dell'analisi è quello di valutare l'incidenza del fenomeno, favorire l'analisi e valutazione del rischio e il monitoraggio dell'efficacia del sistema di prevenzione della corruzione.

L'analisi del fenomeno corruttivo non può non tener conto dell'esame del contesto nazionale, dove l'indice C.P.I. (*Corruption Perception Index di Transparency International*), colloca l'Italia dietro tutti i paesi europei, a quota 44/100.

Le rilevazioni effettuate da *Transparency International* attraverso il *Global corruption barometer* consentono altresì di valutare la percezione del fenomeno corruttivo da parte dei cittadini con riferimento a specifiche istituzioni, in Italia pari al 90% (documento Ocse "Curbing corruption").

La percezione di un livello così alto di corruzione all'interno delle istituzioni è sicuramente determinato dal contesto territoriale di riferimento e dal livello di criminalità presente sul territorio.

Il territorio nazionale è caratterizzato dal deterioramento della qualità della vita che si associa alla persistenza di una illegalità diffusa e socialmente tollerata, in cui si perpetuano forme di sottosviluppo economico basate su lavoro nero, evasione fiscale e corruzione. Il senso di insicurezza della popolazione è un fenomeno di rilievo perché riguarda grandi fasce della popolazione e incide anche sulle politiche di contrasto alla corruzione. Esso, ad esempio, deprime la propensione a denunciare i reati e, conseguentemente, può indebolire il sistema di prevenzione e contrasto delle diverse forme di illegalità, tra cui la corruzione.

In ambito regionale, la dimensione del fenomeno può essere analizzata partendo dalla Relazione del Procuratore Regionale Giuseppe Aloisio, presso la sezione giurisdizionale per la Regione siciliana, pubblicata in occasione dell'inaugurazione dell'anno giudiziario 2015.

In detto documento si riporta che nel 2014 sono state aperte 141 istruttorie aventi a oggetto danni conseguenti a reati commessi da amministratori o dipendenti pubblici, di cui

109 riguardano reati di corruzione, concussione o peculato, tra le quali si segnalano quelle a carico:

- di alcuni funzionari regionali per avere richiesto tangenti a imprenditori nell'ambito della gestione delle discariche per lo smaltimento dei rifiuti;
- del legale rappresentante di una società partecipata dalla Regione siciliana per l'utilizzazione della carta di credito dell'ente per spese personali;
- di 114 dipendenti pubblici, appartenenti a diverse amministrazioni, responsabili della commissione di illeciti finalizzati al riconoscimento di invalidità civili e di agevolazioni di cui alla legge n.104/1992;
- di funzionari della Motorizzazione civile, responsabili del reato di concussione, nell'ambito della c.d. "inchiesta patenti facili";
- di alcuni impiegati dell'Ufficio tributi di un grosso Comune, per aver praticato sconti su tributi dovuti da commercianti in cambio del pagamento di tangenti.

Emerge, quindi, come il fenomeno della corruzione colpisca a tutti i livelli ed in molteplici settori della Pubblica Amministrazione, tra i quali il più rilevante sembra essere quello delle gare d'appalto truccate o più precisamente "confezionate su misura".

Questo, oltre a produrre ingenti danni economici per la collettività, compromette il corretto funzionamento dei servizi erogati ai cittadini.

La corruzione, portando danni alla credibilità, disincentiva gli investimenti anche stranieri frenando, di conseguenza, lo sviluppo economico.

Pertanto, il presente Piano si pone l'obiettivo di dare concreta attuazione ed operatività alla L. 190/2012, considerando una priorità non solo etica ma economica - in quanto la corruzione è furto di bene comune, furto di diritti, di opportunità e di lavoro - la lotta ad ogni forma di corruzione.

Inoltre, in occasione della redazione del presente Piano, per avere un quadro del contesto esterno, sono state fra le altre consultate la "*Relazione sull'attività delle Forze di Polizia, sullo stato dell'ordine e della sicurezza pubblica e sulla criminalità organizzata (Anno 2013)*" presentata dal Ministro dell'Interno alla Camera dei Deputati il 25.2.2015 (con riferimento alla sezione dedicata alla Regione Sicilia ed alla Provincia di Ragusa in particolare), nonché la "*Relazione del Presidente della Corte d'Appello di Catania sull'Amministrazione della Giustizia nel periodo 1° luglio 2014 – 30 giugno 2015*" datata 30.01.2016 (con particolare riferimento alla parte riguardante la Procura della Repubblica di Ragusa –pag. 84), ed infine la "*Relazione annuale sulle attività svolte dal Procuratore nazionale antimafia e dalla Direzione nazionale antimafia*" presentata alla Camera dei Deputati nel Gennaio 2015.

Considerato l'oggetto sociale della Società è da attenzionare in modo particolare la delicata trattazione dello smaltimento dei rifiuti, che evidenzia più di tutte, una notevole commistione politco-gestionale in ragione degli interessi economici coinvolti.

Pertanto, tenuto conto di questo quadro complessivo, si ritiene che l'analisi del contesto socio territoriale così rappresentato, pur suscettibile di ulteriori approfondimenti, conduca a riservare particolare attenzione ad alcuni ambiti di attività: a) Affidamento lavori, servizi e forniture; b) eventuali provvedimenti di autorizzazione e concessione.

b) Il contesto interno.

Secondo quanto indicato dall'Aggiornamento 2015 al P.N.A., l'analisi del contesto interno deve assumere, quale punto di partenza, "*gli aspetti legati all'organizzazione ed alla gestione operativa che influenzano la sensibilità della struttura al rischio corruzione*", con l'obiettivo ultimo di una analisi complessiva di tutta l'attività svolta, in particolare attraverso "*la mappatura dei processi, al fine di identificare aree che, in ragione della natura e delle peculiarità dell'attività stessa, risultano potenzialmente esposte a rischi corruttivi*".

Come peraltro opportunamente suggerito dal citato Aggiornamento 2015 al P.N.A., infine, il concetto di processo è diverso da quello di procedimento amministrativo.

Tuttavia "*i due concetti non sono tra loro incompatibili: la rilevazione dei procedimenti amministrativi è sicuramente un buon punto di partenza per l'identificazione dei processi organizzativi. Considerato il rilievo dei procedimenti nello svolgimento di funzioni amministrative, è necessario che tutte le amministrazioni ed enti, qualora non lo abbiano già fatto, completino già in occasione del P.T.P.C. 2016 la mappatura dei procedimenti*".

La Società per azioni ATO Ragusa Ambiente. è stata costituita il 28.12.2002 tra i Comuni dell'ex Provincia di Ragusa e dalla stessa Provincia Regionale di Ragusa.

Il capitale sociale, pari ad € 100.000,00, è così suddiviso tra i Soci:

ENTE	N. AZIONI	VALORE AZIONI (€)
Comune di Ragusa	212	21.200,00
Comune di Vittoria	182	18.200,00
Comune di Modica	160	16.000,00
Comune di Comiso	88	8.800,00
Provincia Reg.le di Ragusa	80	8.000,00
Comune di Scicli	79	7.900,00
Comune di Pozzallo	55	5.500,00
Comune di Ispica	45	4.500,00
Comune di Santa Croce Camerina	28	2.800,00
Comune di Acate	26	2.600,00
Comune di Chiaramonte Gulfi	25	2.500,00
Comune di Monterosso Almo	10	1.000,00
Comune di Giarratana	10	1.000,00

La Società ha per oggetto la gestione integrata dei rifiuti nell'ATO, in conformità alla legislazione vigente, sulla base di un piano d'ambito, secondo criteri di efficienza, efficacia ed economicità

nell'ambito territoriale ottimale (ATO), in aderenza alle direttive dell'Unione Europea ed alle vigenti disposizioni normative nazionali e regionali in materia di rifiuti, nonché la realizzazione di un integrato sistema di verifica concernente il versamento della tassa sui rifiuti e la corretta gestione del sistema della tariffa, compreso il periodo di transizione dalla TARSU alla tariffa, con particolare riferimento all'eliminazione dell'evasione, al fine di consentire una più equa distribuzione e la totale copertura dei costi della gestione integrata ed integrale del ciclo dei rifiuti, in conformità alle normative vigenti.

Tuttavia, per effetto della L.R. 8 aprile 2010, n. 9 la Società è stata posta in liquidazione volontaria a partire dal 27.04.2010, data di entrata in vigore della predetta legge, con la nomina, in data 25.05.2010, di un Collegio dei Liquidatori da parte dell'Assemblea Straordinaria dei Soci.

Attualmente la Società è amministrata da un Collegio dei Liquidatori composto da tre liquidatori.

La rappresentanza della Società spetta al Presidente del Collegio dei Liquidatori, ed in caso di sua assenza o impedimento al Vice Presidente del Collegio dei Liquidatori.

Al Collegio dei Liquidatori sono stati conferiti i compiti così come definiti dal comma 1 dell'art. 19 della L.R. n. 9/2010, oltre ai più ampi poteri, ivi incluso quello dell'esercizio provvisorio dell'impresa, e sempre nel rispetto di quanto disposto dalla legge.

La Società ha nominato altresì un organo di controllo interno, composto da tre sindaci effettivi e due supplenti.

L'assemblea dei soci ha altresì conferito ad una società di revisione l'incarico della revisione dei bilanci intermedi di liquidazione relativi agli esercizi 2013, 2014 e 2015, la revisione contabile degli stati patrimoniali e dei conti economici, le verifiche trimestrali che avranno per oggetto la regolare tenuta della contabilità sociale.

La Società ha assicurato, ancorchè in liquidazione, la continuità del servizio pubblico essenziale di gestione dei rifiuti solidi urbani nell'ambito di competenza fino al 30.09.2013.

Invece, a partire dal 01.10.2013 la continuità dei servizi gestiti dall'ATO Ragusa Ambiente s.p.a. in liquidazione è stata garantita da un Commissario Straordinario nominato dall'Assessore Regionale dell'Energia e Servizi di Pubblica Utilità a seguito di Ordinanze contingibili ed urgenti del Presidente della Regione Siciliana.

Il Commissario Straordinario si avvale della struttura, del personale, dei mezzi e degli organi stessi della Società d'Ambito posta in liquidazione.

L'attività di gestione commissariale è distinta, sotto il profilo contabile, dalla gestione liquidatoria propriamente detta.

Tuttavia la gestione commissariale, mediante l'istituto dell'avvalimento utilizza la persona giuridica esistente in tutte le sue forme, per cui in definitiva la contabilità, pur distinta, confluisce in un unico

documento contabile, così come gli altri atti obbligatori (NI, RSG, pareri del collegio sindacale e della società di revisione), così come il legale rappresentante della società è e rimane il Presidente del Collegio dei Liquidatori.

In atto sono state emesse ulteriori ordinanze presidenziali, per cui sono stati nominati Commissari regionali presso le S.R.R. (Società di Regolamentazione dei Rifiuti) con i medesimi poteri di gestione dapprima spettanti ai commissari nominati presso gli (ex) ATO, con cambiamento formale della denominazione dell'incarico ma con immutati, sostanziali poteri.

Nei fatti, quindi, si assiste ad una forma di co-gestione della fase operativa, nella quale le decisioni vengono assunte dal Commissario mentre la rappresentanza legale effettiva continua a rimanere in capo al legale rappresentante della Società (Presidente del Collegio dei Liquidatori).

L'organico della Società consta di n. 21 dipendenti, di cui:

- N. 1 Dirigente 8° liv..;
- N. 1 Impiegato 5° liv.;
- N. 19 Impiegati 3° liv.;

Rispetto al suddetto organico non può non rilevarsi l'assenza di un funzionigramma societario corredato dalla precisa individuazione delle mansioni del personale dipendente, che sarebbe comunque opportuno adottare, anche ai fini di una corretta gestione del rischio corruzione e dell'attuazione del P.T.P.C. con il monitoraggio ed il controllo delle azioni di prevenzione.

L'analisi dei procedimenti pendenti e di quelli che hanno interessato ATO Ragusa Ambiente S.p.A. nel corso degli ultimi 5 anni rivela come la maggior parte degli stessi abbia natura civilistica in materia creditoria e risarcitoria.

Tali dati appaiono rilevanti al fine di descrivere il contesto interno di ATO Ragusa S.p.A. e debbono essere letti unitamente al percorso già da tempo intrapreso dalla Società per garantire la migliore gestione dei rischi potenziali.

In particolare, il presente Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione deve essere considerato come parte integrante del Modello di Organizzazione, Gestione e Controllo adottato ai sensi del D.Lgs. 231/2001 con delibera del 23.03.2016, come previsto anche al punto 8 del Modello medesimo.

Parallelamente, la Società, in applicazione nelle disposizioni di cui al D.Lgs. 33 del 14 marzo 2013 recante il *"Riordino della disciplina riguardante gli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni da parte delle Pubbliche Amministrazioni"* provvede all'adozione del proprio Piano per la Trasparenza e l'Integrità, che andrà ad integrare il presente P.T.P.C.

4.2 Individuazione delle aree di rischio.

Il concetto di corruzione che viene preso a riferimento dal Piano Nazionale Anticorruzione ha un'accezione ampia: "*Esso è comprensivo delle varie situazioni in cui, nel corso dell'attività amministrativa, si riscontri l'abuso da parte di un soggetto del potere a lui affidato al fine di ottenere vantaggi privati.*

Le situazioni rilevanti sono più ampie della fattispecie penalistica, che è disciplinata negli artt. 318, 319 e 319 ter, c.p., e sono tali da comprendere non solo l'intera gamma dei delitti contro la pubblica amministrazione disciplinati nel Titolo II, Capo I, del codice penale, ma anche le situazioni in cui – a prescindere dalla rilevanza penale - venga in evidenza un malfunzionamento dell'amministrazione a causa dell'uso a fini privati delle funzioni attribuite ovvero l'inquinamento dell'azione amministrativa ab externo, sia che tale azione abbia successo sia nel caso in cui rimanga a livello di tentativo".

Come previsto dall'art. 1, comma 16 L. 190/2012 sono state valutate le seguenti aree obbligatorie per tutte le amministrazioni, così come riportate nell'allegato 2 del Piano Nazionale Anticorruzione:

A) Area acquisizione e progressione del personale:

1. Reclutamento
2. Progressioni di carriera
3. Conferimento di incarichi di collaborazione

B) Area affidamento di lavori, servizi e forniture:

a seguito delle indicazioni dell'ANAC si è proceduto alla scomposizione dell'attività di affidamento nelle seguenti fasi:

1. Programmazione
2. Progettazione
3. Selezione del contraente
4. Verifica aggiudicazione e stipula del contratto
5. Esecuzione del contratto
6. Rendicontazione del contratto

C) Area provvedimenti ampliativi della sfera giuridica dei destinatari;

Accanto a queste aree obbligatorie, oggetto di valutazione sono state anche le c.d. aree generali, come indicate nell'Aggiornamento 2015 al Piano Nazionale Anticorruzione:

1. **Gestione delle entrate, delle spese e del patrimonio**
2. **Controlli, verifiche e ispezioni**
3. **Affari legali e contenzioso**

Infine, sono state individuate le seguenti **aree di rischio specifiche**, che rispecchiano le peculiarità funzionali e di contesto:

1. Gestione delle attività di raccolta, trasporto e smaltimento di rifiuti;
2. attività di verifica e di controllo dei livelli del servizio, a seguito degli affidamenti avvenuti nei confronti dei singoli gestori-operatori;
3. attività di verifica dell'esatto adempimento da parte dei cittadini e/o dei Comuni delle somme dovute per servizi erogati da ATO Ragusa Ambiente S.p.A.;
4. attività di verifica e controllo dell'esatto adempimento degli obblighi contrattuali da parte degli affidatari dei servizi e delle forniture aventi carattere continuativo;
5. definizione/variazioni del Piano d'Ambito;

4.3 Valutazione del rischio.

L'analisi dei rischi consiste nella valutazione della probabilità che il rischio si realizzi e delle conseguenze che il rischio produce (probabilità ed impatto) per giungere alla determinazione del livello di rischio.

Il livello di rischio è rappresentato da un valore numerico così determinato:

a) per ciascun rischio catalogato occorre stimare il valore delle probabilità e il valore dell'impatto, secondo i criteri indicati nell' Allegato 5 al Piano Nazionale Anticorruzione;
   (i) la stima della probabilità tiene conto, tra gli altri fattori, dei controlli vigenti. A tal fine, per controllo si intende qualunque strumento di controllo utilizzato per ridurre la probabilità del rischio.
   La valutazione sull'adeguatezza del controllo va fatta considerando il modo in cui il controllo funziona concretamente. Per la stima della probabilità, quindi, non rileva la previsione dell'esistenza in astratto del controllo, ma la sua efficacia in relazione al rischio considerato.
   (ii) L'impatto si misura in termini di: impatto economico; impatto organizzativo; impatto reputazionale.

b) Il valore della probabilità e il valore dell'impatto debbono essere moltiplicati per ottenere il valore complessivo, che esprime il livello di rischio del processo.
   Valore medio della probabilità:
   1 = improbabile; 2 = poco probabile; 3 = probabile; 4 = molto probabile; 5 = altamente probabile.
   Valore medio dell'impatto:
   1 = marginale; 2 = minore; 3 = soglia; 4 = serio; 5 = superiore.

Valutazione complessiva del rischio: media valore probabilità x media valore impatto.

c) Individuati ed analizzati i rischi, si è proceduto alla loro ponderazione, al fine di individuare le priorità e l'urgenza di trattamento, secondo il seguente schema:

- Intervallo da 1 a 5 rischio basso
- Intervallo da 6 a 15 rischio medio
- Intervallo da 15 a 25 rischio alto

Tab. 1 (L'analisi complessiva con la gestione dettagliata del rischio è compiuta nel prospetto "***Allegato n. 1***")

GESTIONE DEL RISCHIO					
PROCESSO			VALUTAZIONE		LIVELLO DI ESPOSIZIONE AL RISCHIO
AREA DI RISCHIO	CODICE PROCESSO	PROCESSO	PROBABILITA' EVENTO	IMPATTO	
RECLUTAMENTO DEL PERSONALE E PROGRESSIONI DI CARRIERA	A.1	ATTIVAZIONE DI DISTACCHI / COMANDI DI PERSONALE (IN ENTRATA E/O IN USCITA)	**2**	**1,75**	**3,5 RISCHIO BASSO**
	A.2	RECLUTAMENTO DEL PERSONALE	**1,16**	**2,75**	**3,19 RISCHIO BASSO**

	A.3	PROGRESSIONI DI CARRIERA	**1,66**	**2,75**	**4,56 RISCHIO BASSO**
CONFERIMENTO DI INCARICHI DI COLLABORAZIONE	A.4	CONFERIMENTO DI INCARICHI DI COLLABORAZIONE	**3**	**2**	**6 RISCHIO MEDIO**
AFFIDAMENTO DI LAVORI, SERVIZI E FORNITURE	B.1	PROGRAMMAZIONE	**2,5**	**2,25**	**5,62 RISCHIO MEDIO**

	B.2	PROGETTAZIONE	**3,33**	**2,75**	**9,15** **RISCHIO MEDIO**
	B.3	SELEZIONE DEL CONTRAENTE	**3,16**	**2,75**	**8,69** **RISCHIO MEDIO**

	B.4	VERIFICA AGGIUDICAZIONE E STIPULA DEL CONTRATTO	**3,66**	**2,75**	**10,06 RISCHIO MEDIO**
	B.5	ESECUZIONE DEL CONTRATTO	**3,66**	**2,75**	**10,06 RISCHIO MEDIO**
	B.6	RENDICONTAZIONE DEL CONTRATTO	**3,66**	**2,75**	**10,06 RISCHIO MEDIO**
GESTIONE DELLE ATTIVITA' DI RACCOLTA, TRASPORTO E SMALTIMENTO RIFIUTI	C.1	GESTIONE DELL'ATTIVITA' DI RACCOLTA E TRASPORTO RIFIUTI	**3,16**	**3,75**	**11,85 RISCHIO MEDIO**

	C.2	GESTIONE DELL'ATTIVITA' DI SMALTIMENTO IN DISCARICA DEI RIFIUTI	**3,66**	**3**	**10,98 RISCHIO MEDIO**
GESTIONE DELLE ENTRATE, DELLE SPESE E DEL PATRIMONIO	D.1	GESTIONE DELLE ENTRATE, DELLE SPESE E DEL PATRIMONIO	**4**	**3**	**12 RISCHIO MEDIO**
CONTROLLI, VERIFICHE E ISPEZIONI	E.1	CONTROLLI, VERIFICHE E ISPEZIONI	**3,33**	**2**	**6,66 RISCHIO MEDIO**
AFFARI LEGALI E CONTENZIOSO	F.1	AFFARI LEGALI E CONTENZIOSO	**3,16**	**2,75**	**8,69 RISCHIO MEDIO**
CONTROLLO DEI LIVELLI DEL SERVIZIO	G.1	CONTROLLO DEI LIVELLI DEL SERVIZIO	**2,66**	**2**	**5,32 RISCHIO MEDIO**

VERIFICA DELL'ESATTO ADEMPIMENTO DA PARTE DEI CITTADINI E/O DEI COMUNI DELLE SOMME DOVUTE PER SERVIZI EROGATI	H.1	VERIFICA DELL'ESATTO ADEMPIMENTO DA PARTE DEI CITTADINI E/O DEI COMUNI DELLE SOMME DOVUTE PER SERVIZI EROGATI	**2,66**	**2**	**5,32 RISCHIO MEDIO**
VERIFICA DELL'ESATTO ADEMPIMENTO DEGLI OBBLIGHI CONTRATTUALI DA PARTE DEGLI AFFIDATARI	I.1	VERIFICA DELL'ESATTO ADEMPIMENTO DEGLI OBBLIGHI CONTRATTUALI DA PARTE DEGLI AFFIDATARI	**3,5**	**2**	**7 RISCHIO MEDIO**
DEFINIZIONE / VARIAZIONI DEL PIANO D'AMBITO	L.1	DEFINIZIONE / VARIAZIONI DEL PIANO D'AMBITO	**3,33**	**2**	**6,66 RISCHIO MEDIO**

4.4 Trattamento del rischio.

La fase di trattamento del rischio ha lo scopo di intervenire sui rischi emersi attraverso l'introduzione di apposite misure di prevenzione e contrasto; azioni idonee a neutralizzare o mitigare il livello di rischio-corruzione connesso ai processi amministrativi posti in essere dalla Società.

Le misure sono classificabili in "misure comuni e obbligatorie" e "misure ulteriori" ovvero eventuali misure aggiuntive individuate autonomamente da ciascuna amministrazione.

L'individuazione e la valutazione delle misure è compiuta dal Responsabile della prevenzione con il coinvolgimento dei dirigenti competenti per area.

Il trattamento del rischio si completa con l'azione di monitoraggio, ossia la verifica dell'efficacia dei sistemi di prevenzione adottati e l'eventuale successiva introduzione di ulteriori strategie di

prevenzione: essa è attuata dai medesimi soggetti che partecipano all'interno del processo di gestione del rischio.

Le tabelle seguenti riportano le misure di prevenzione utili a ridurre la probabilità che si realizzi il rischio, in riferimento a ciascuna delle aree obbligatorie individuate al punto 4.2, con indicazione degli obiettivi, della tempistica e dei responsabili.

4.4.1. Misure di prevenzione per le aree obbligatorie.

A) <u>Area acquisizione e progressione del personale</u>

(Misure per i processi A.1, A.2, A.3)

Cod.	Misura di prevenzione	Obiettivi	Tempi	Responsabili
M.A.1	Ricorso a procedure ad evidenza pubblica per ogni tipologia di assunzione	Creazione di contesto non favorevole alla corruzione	Dal momento in cui dovesse venire meno il divieto di assunzioni	Collegio dei Liquidatori
M.A.2	Composizione delle commissioni di concorso con criteri predeterminati e regolamentati, che disciplinino adeguatamente anche le ipotesi di conflitto di interessi ex art. 6 bis L. 241/1990	Riduzione delle possibilità di manifestazione di eventi corruttivi	Dal momento in cui dovessero essere riattivate le assunzioni	Collegio dei Liquidatori
M.A.3	Rispetto della normativa e di eventuali regolamento interno in merito all'attribuzione di incarichi ex art 7 D.Lgs. n. 165/2001	Creazione di contesto non favorevole alla corruzione	Dal momento in cui verrà meno il divieto di progressione verticale	Collegio dei Liquidatori
M.A.4	Rispetto dei principi di pubblicità e trasparenza ex D.Lgs.n.33/2013 e inseriti nel Programma triennale	Creazione di contesto non favorevole alla corruzione	Come da D.Lgs. n.33/2013	Collegio dei Liquidatori – Responsabile della Trasparenza
M.A.5	Rispetto del Codice Etico, del Codice di Comportamento e onere in capo ai dipendente di segnalare eventuali anomalie al Responsabile Anticorruzione	Aumento delle possibilità di scoprire eventi corruttivi	Immediato per il Codice Etico – Successivamente all'adozione del Codice di Comportamento per il relativo Codice – Immediata per l'onere in capo ai dipendente di segnalare eventuali anomalie al Responsabile Anticorruzione	Tutto il personale
M.A.6	Obbligo di adeguata attività istruttoria e di motivazione di ogni provvedimento	Aumento delle possibilità di scoprire eventi corruttivi	Immediata	Collegio dei Liquidatori – Responsabile di Procedimento – Tutto il personale
M.A.7	Coinvolgimento di almeno 2 soggetti per ogni provvedimento (separazione tra responsabile del procedimento e responsabile dell'atto)	Creazione di contesto non favorevole alla corruzione	Immediata	Collegio dei Liquidatori – Tutto il personale
M.A.8	Introduzione di requisiti il più possibile generici e oggettivi, compatibilmente con la professionalità richiesta	Creazione di contesto non favorevole alla corruzione	Immediata	Collegio dei Liquidatori
M.A.9	Per gli incarichi esterni, previa valutazione se ricorrono professionalità idonee tra le risorse umane interne per evitare il ricorso improprio a risorse umane esterne	Creazione di contesto non favorevole alla corruzione	Immediata	Collegio dei Liquidatori

Attività di controllo e modalità di verifica dell'attuazione delle misure

1. Monitoraggio a mezzo di campionamento sul rispetto della separazione tra responsabile del procedimento e responsabile dell'atto.
2. Monitoraggio a mezzo di sorteggio a campione sul dovere di astensione in caso di conflitto d'interessi. Verifica delle segnalazioni di conflitto di interessi e della decisione adottata dal responsabile dell'ufficio, con particolare riguardo alla motivazione nel caso in cui si sia ritenuta non necessaria l'astensione.
3. Esclusione dalle commissioni di concorso e dai compiti di segretario per coloro che sono stati condannati, anche con sentenza non passata in giudicato, per i reati previsti nel capo I del titolo II del libro secondo del codice penale: l'accertamento sui precedenti penali avviene mediante acquisizione d'ufficio ovvero mediante dichiarazione sostitutiva di certificazione resa dall'interessato ex art. 46 D.P.R. n. 445 del 2000 (art. 20 d.lgs. n. 39 del 2013).
4. Utilizzo delle segnalazioni fatte al Responsabile di Prevenzione della Corruzione all'indirizzo: anticorruzione.atorg1@gmail.com

B) <u>Area affidamento di lavori, servizi e forniture</u>

(Misure per i processi B.1, B.2, B.3, B.4, B.5, B.6)

Cod.	Misura di prevenzione	Obiettivi	Tempi	Responsabili
M.B.1	Pubblicazione sul sito istituzionale di: struttura proponente, oggetto del bando, elenco degli operatori invitati a presentare offerte, aggiudicatario e importo di aggiudicazione, tempi di completamento dell'opera, servizio o fornitura, importo delle somme liquidate	Creazione di contesto non favorevole alla corruzione ed aumento delle possibilità di scoprire eventi corruttivi	Immediata	Responsabile del procedimento
M.B.2	Pubblicazione entro il 31 gennaio di ogni anno delle informazioni di cui al punto precedente in tabelle riassuntive scaricabili in formato aperto e trasmissione delle stesse all'ANAC.	Aumento delle possibilità di scoprire eventi corruttivi	31 gennaio 2017	R.P.C.
M.B.3	In caso di ricorso all'albo dei fornitori interno rispettare il criterio di rotazione al momento della scelta delle ditte cui rivolgersi per la presentazione dell'offerta	Riduzione delle possibilità di manifestazione di eventi corruttivi	Immediata	Responsabile del procedimento
M.B.4	Nei casi di ricorso all'affidamento diretto ex art. 36 D. Lgs. n. 50/2016 assicurare sempre un livello minimo di confronto concorrenziale e applicazione del criterio della rotazione	Riduzione delle possibilità di manifestazione di eventi corruttivi	Immediata	Responsabile del procedimento
M.B.5	Adesione al protocollo di legalità e specificazione nei bandi e negli avvisi che il mancato rispetto delle clausole del Protocollo è causa di esclusione dalle gare	Creazione di contesto non favorevole alla corruzione	Immediata	Responsabile del procedimento
M.B.6	Divieto di richiesta ai concorrenti di requisiti di qualificazione diversi ed ulteriori rispetto a	Creazione di contesto non favorevole alla	Immediata	Responsabile del procedimento

	quelli previsti dal D. Lgs. n. 50/2016 e/o dal precedente D.Lgs.n.163/06	corruzione		
M.B.7	Rispetto delle previsioni normative in merito agli istituti di proroga e rinnovo contrattuale	Creazione di contesto non favorevole alla corruzione	Immediata	Responsabile del procedimento - Collegio dei Liquidatori
M.B.8	Rispetto dei principi di pubblicità e trasparenza ex D.Lgs.n.33/2013 e inseriti nel Programma triennale	Creazione di contesto non favorevole alla corruzione	Come da D.Lgs. n.33/2013	Responsabile del procedimento e Responsabile della Trasparenza
M.B.9	Rispetto del Codice Etico e del Codice di Comportamento e onere in capo ai dipendente di segnalare eventuali anomalie al Responsabile prevenzione	Aumento delle possibilità di scoprire eventi corruttivi	Immediato per il Codice Etico – Successivamente all'adozione del Codice di Comportamento per il relativo Codice – Immediata per l'onere in capo ai dipendente di segnalare eventuali anomalie al Responsabile Anticorruzione	Tutto il personale
M.B.10	Obbligo di adeguata attività istruttoria e di motivazione del provvedimento	Aumento delle possibilità di scoprire eventi corruttivi	Immediata	Responsabile del procedimento e capo settore
M.B.11	Distinzione tra responsabile procedimento e responsabile atto (sottoscrittore), in modo da coinvolgere almeno 2 soggetti per ogni provvedimento	Creazione di contesto non favorevole alla corruzione	Immediata	
M.B.12	Custodia della documentazione di gara ed in particolare dei plichi e delle buste dei concorrenti in cassaforte o in appositi armadi chiusi a chiave (con eventuale menzione nei verbali di gara delle specifiche misure adottate a tutela dell'integrità e della conservazione delle buste contenenti l'offerta	Creazione di contesto non favorevole alla corruzione	Immediata	Responsabile del procedimento e capo settore
M.B.13	Obbligo di tracciabilità dei flussi finanziari per l'aggiudicatario	Creazione di contesto non favorevole alla corruzione	Immediata	Tutto il personale
M.B.14	Inserimento di patti di integrità nei capitolati speciali di appalto e nei bandi di gara	Creazione di contesto non favorevole alla corruzione	Immediata	Responsabile del procedimento e capo settore
M.B.15	Obbligo di fornire una motivazione dettagliata a fondamento della necessità delle varianti	Creazione di contesto non favorevole alla corruzione	Immediata	Responsabile del procedimento e capo settore
M.B.16	Programmazione annuale di lavori, servizi e forniture	Creazione di contesto non favorevole alla corruzione	31.01.2017	Responsabile del procedimento e capo settore; Collegio dei Liquidatori
M.B.17	Accessibilità online della documentazione di gara e/o delle informazioni complementari rese (in caso di documentazione non accessibile online, predefinizione e pubblicazione delle modalità per acquisire la documentazione e/o le informazioni complementari	Creazione di contesto non favorevole alla corruzione	Immediata	Responsabile del procedimento e capo settore
M.B.18	Scelta del componenti delle commissioni tra i soggetti in possesso dei necessari requisiti mediante estrazione a sorte in un'ampia rosa di candidati	Creazione di contesto non favorevole alla corruzione	Immediata	Collegio dei Liquidatori
M.B.19	Obbligo di segnalazione agli organi di controllo interno di gare in cui sia presentata un'unica offerta valida/credibile	Creazione di contesto non favorevole alla corruzione	Immediata	Responsabile del procedimento e capo settore

M.B.20	Obbligo di comunicazione al R.P.C. dei contratti e degli affidamenti prorogati e dei contratti affidati in via d'urgenza	Aumento delle possibilità di scoprire eventi corruttivi	Immediata	Collegio dei Liquidatori, Responsabile del procedimento e capo settore

Attività di controllo e modalità di verifica dell'attuazione delle misure:

1. Monitoraggio a mezzo di campionamento sul rispetto della separazione tra responsabile del procedimento e responsabile dell'atto.
5. Monitoraggio a mezzo di sorteggio a campione sul dovere di astensione in caso di conflitto d'interessi. Verifica delle segnalazioni di conflitto di interessi e della decisione adottata dal responsabile dell'ufficio, con particolare riguardo alla motivazione nel caso in cui si sia ritenuta non necessaria l'astensione.
2. Esclusione dalle commissioni giudicatrici e dai compiti di segretario per coloro che sono stati condannati, anche con sentenza non passata in giudicato, per i reati previsti nel capo I del titolo II del libro secondo del codice penale: l'accertamento sui precedenti penali avviene mediante acquisizione d'ufficio ovvero mediante dichiarazione sostitutiva di certificazione resa dall'interessato ex art. 46 D.P.R. n. 445 del 2000 (art. 20 d.lgs. n. 39 del 2013).
3. Effettuazione di un report periodico (semestrale), da parte dell'ufficio che ha espletato le gare, al fine di rendicontare le procedure di gara espletate con evidenza degli elementi di maggiore rilievo (importo, tipo di procedura, numero di partecipanti ammessi e esclusi, durata della procedura, aggiudicatari).
4. Monitoraggio degli affidamenti diretti e procedure negoziate: ogni sei mesi il Direttore Tecnico dovrà trasmettere al Responsabile Anticorruzione i provvedimenti di affidamento diretto di lavori, servizi e forniture aggiudicati nel semestre precedente ai fini del controllo del rispetto dei presupposti di legge e del criterio di rotazione, nonché i provvedimento di affidamento di lavori, servizi e forniture aggiudicati nel semestre precedente mediante procedure negoziate. Uguale comunicazione dovrà riguardare i contratti affidati in via d'urgenza.
5. Monitoraggio a mezzo di campionamento sul rispetto del principio della rotazione dei contraenti nelle procedure di gara.
6. Monitoraggio e verifica delle motivazioni a supporto delle varianti.
7. Utilizzo delle segnalazioni pervenute al Responsabile di prevenzione all'indirizzo anticorruzione.atorg1@gmail.com .

C) Area provvedimenti ampliativi della sfera giuridica dei destinatari

Cod.	Misura di prevenzione	Obiettivi	Tempi	Responsabili
M.C.1	Rispetto dei principi di pubblicità e trasparenza ex D.Lgs.n.33/2013 e inseriti nel Programma triennale	Creazione di contesto non favorevole alla corruzione	Come da D.Lgs. n.33/2013	Responsabile del procedimento e capo settore – Responsabile della Trasparenza
M.C.2	Obbligo di adeguata attività istruttoria e di motivazione del provvedimento	Aumento delle possibilità di scoprire eventi corruttivi	Immediata	Responsabile del procedimento
M.C.3	Distinzione tra responsabile procedimento e responsabile atto (sottoscrittore), in modo da coinvolgere almeno 2 soggetti per ogni provvedimento	Creazione di contesto non favorevole alla corruzione	Immediata	
M.C.4	Verbalizzazione delle operazioni di controllo a campione	Aumento delle possibilità di scoprire eventi corruttivi	Immediato	Responsabile del procedimento e capo settore
M.C.5	Rispetto del Codice Etico, del Codice di Comportamento e onere in capo ai dipendente di segnalare eventuali anomalie al Responsabile Anticorruzione	Aumento delle possibilità di scoprire eventi corruttivi	Immediato per il Codice Etico – Successivamente all'adozione del Codice di Comportamento per il relativo Codice – Immediata per l'onere in capo ai dipendente di segnalare eventuali anomalie al Responsabile Anticorruzione	Tutto il personale

Attività di controllo e modalità di verifica dell'attuazione delle misure:

1. Monitoraggio a mezzo di campionamento sul rispetto della separazione tra responsabile del procedimento e responsabile dell'atto
2. Monitoraggio a mezzo di campionamento sul dovere di astensione in caso di conflitto d'interessi. Verifica delle segnalazioni di conflitto di interessi e della decisione adottata dal responsabile dell'ufficio, con particolare riguardo alla motivazione nel caso in cui si sia ritenuta non necessaria l'astensione.
3. Utilizzo delle segnalazioni pervenute al Responsabile della prevenzione all'indirizzo anticorruzione.atorg1@gmail.com

5.4.2 Ulteriori misure specifiche.

Cod.	Misura di prevenzione	Codice processo cui è applicabile la misura	Obiettivi	Tempi	Responsabili
UMS.1	Verifiche di cassa periodiche e verifica della corretta tenuta della contabilità	D.1	Creazione di contesto non favorevole alla corruzione	Immediata	Collegio Sindacale e Revisore

UMS.2	Applicazione del regolamento aziendale delle missioni e dei rimborsi spese	D.1	Creazione di contesto non favorevole alla corruzione	Immediata	Capo settore
UMS.3	Per i pagamenti dei fornitori obbligo di acquisizione di Durc e liberatoria Equitalia (per pagamenti superiori a 10.000,00 €)	D.1	Creazione di contesto non favorevole alla corruzione	Immediata	Capo settore
UMS.4	Programmazione di un piano dei pagamenti per la liquidazione della Società	D.1	Creazione di contesto non favorevole alla corruzione	31.12.2016	Collegio dei Liquidatori
UMS.5	Verifica della congruità rispetto alle tariffe delle parcelle dei legali incaricati	F.1	Creazione di contesto non favorevole alla corruzione	Immediata	Capo settore
UMS.6	Obbligo di adeguata attività istruttoria e di motivazione del provvedimento	C.2 – D.1 – E.1 – G.1 – H.1 – I.1 – L.1	Aumento delle possibilità di scoprire eventi corruttivi	Immediata	Responsabile del procedimento
UMS.7	Distinzione tra responsabile procedimento e responsabile atto (sottoscrittore), in modo da coinvolgere almeno 2 soggetti per ogni provvedimento	C.2 – D.1 – E.1 – G.1 – H.1 – I.1 – L.1	Creazione di contesto non favorevole alla corruzione	Immediata	

Attività di controllo e modalità di verifica dell'attuazione delle misure:

1. Monitoraggio a mezzo di campionamento sul rispetto della separazione tra responsabile del procedimento e responsabile dell'atto.
2. Monitoraggio a mezzo di campionamento sulla corretta applicazione del regolamento aziendale delle missioni e dei rimborsi spese.
3. Monitoraggio a mezzo di campionamento sul rispetto dell'obbligo di acquisizione di Durc e liberatoria Equitalia.
4. Verifica dell'istruttoria e della motivazione dei provvedimenti;
5. Utilizzo delle segnalazioni pervenute al Responsabile della prevenzione all'indirizzo anticorruzione.atorg1@gmail.com

5.4.3 Le misure di carattere generale o trasversale.

Le misure di carattere generale o trasversali si riferiscono a tutte quelle azioni di prevenzione del rischio di corruzione che riguardano l'organizzazione nel suo complesso e che definiscono le caratteristiche del contesto organizzativo, in cui operano le misure di controllo specifiche o particolari, che riguardano, invece, i singoli processi a rischio.

La tabella seguente contiene, invece, le principali **misure di carattere trasversale** a tutti i settori, ivi compresi quelli riguardanti le c.d. aree generali e le aree di rischio specifiche, adottate per prevenire il rischio di corruzione:

Cod.	Misura di prevenzione	Obiettivi	Tempi	Responsabili

MT.1	**Misure di definizione e promozione dell'etica e di standard di comportamento**	**Il codice etico**: tra le misure adottate dall'ATO Ragusa Ambiente s.p.a. in liquidazione per prevenire la corruzione si annoverano le disposizioni contenute nel codice etico nella versione approvata dal Collegio dei Liquidatori in data 23.03.2016 (che vanno ad integrare il presente P.T.P.C.) . Rispetto del Codice Etico di ATO Ragusa Ambiente S.p.A. e del Codice di Comportamento (In particolare: 1. divieto di ricevere regali o altre utilità per dirigenti e dipendenti impegnati nelle attività a più elevato rischio di corruzione; 2. divieto di assumere incarichi di collaborazione remunerati da privati con cui abbiano avuto negli ultimi 2 anni rapporti, anche come responsabili di procedimento, nello svolgimento di attività negoziali o nell'esercizio di poteri autoritativi per conto dell'ente; 3. obbligo di comunicazione al proprio dirigente/RPC entro 7 giorni dalla iscrizione ad associazioni o organizzazioni che possano interferire con le attività svolte dall'ufficio cui sono assegnati; 4. obbligo di segnalare la presenza di una condizione di conflitto di interessi anche potenziale; 5. divieto di sfruttare, menzionare, la posizione ricoperta per ottenere utilità; 6. divieto di assumere comportamenti che possano nuocere all'immagine dell'ente; 7. utilizzo dei beni e delle strutture, dei materiali e delle attrezzature, mezzi di trasporto, linee telefoniche e telematiche della ATO esclusivamente per ragioni di ufficio nel rispetto dei vincoli posti dallo stesso ente; 8. il dipendente, nei rapporti con i destinatari dell'azione amministrativa, conforma le sue azioni e i suoi comportamenti alla massima educazione, correttezza, completezza e trasparenza delle informazioni.	Immediato	Tutti i dipendenti e Amministratori
MT.2	**Misure di controllo**	▪ effettuazione dei controlli di regolarità amministrativa, con modalità che assicurino anche la verifica dell'osservanza delle disposizioni vigenti in materia di prevenzione e contrasto della corruzione e, in particolare, dell'applicazione delle	Immediato	R.P.C. – Dirigenti – Responsabile del proceimento

		misure previste dal presente Piano. ▪ nella redazione dei provvedimenti finali i Dirigenti ed i Responsabili dei Procedimenti competenti devono porre la massima attenzione nel riportare in premessa la motivazione completa ed esauriente, indicante i presupposti di fatto e le ragioni giuridiche che hanno determinato la decisione dell'amministrazione, in relazione alle risultanze dell'istruttoria, in modo da consentire a chiunque di comprendere appieno il contenuto dei provvedimenti.		
MT.3	**Misure di trasparenza**	▪ rispetto degli obblighi di pubblicazione previsti dal D.Lgs. n.33/2013 e dal Programma triennale per la Trasparenza e dell'integrità. ▪ rispetto delle disposizioni in materia di pubblicità previste dal codice di cui al D.Lgs. 163/2006; ▪ pubblicazione delle informazioni relative agli incarichi, ai procedimenti (es. di aggiudicazione) e ai bilanci nel sito internet di ATO Ragusa Ambiente S.p.A. (costituisce il metodo fondamentale per il controllo, da parte del cittadino e/o utente, delle decisioni nelle materie a rischio di corruzione disciplinate dal presente Piano). La trasparenza costituisce un importante principio che caratterizza l'attività dell'ATO per prevenire la corruzione e, più in generale, qualsiasi situazione che possa provocare un malfunzionamento. La pubblicazione costante e tempestiva di informazioni sulle attività poste in essere permette, infatti, di favorire forme di controllo diffuso anche da parte di soggetti esterni e di svolgere un'importante azione di deterrente per potenziali condotte illegali o irregolari. L'art. 11 del d.lgs. n. 33/2013 ha esteso l'ambito di applicazione della disciplina in materia di trasparenza anche alle autorità indipendenti di garanzia, vigilanza e regolazione che secondo quanto disposto dal comma 3 del citato articolo "provvedono all'attuazione di quanto previsto dalla normativa vigente in materia di trasparenza secondo le disposizioni dei rispettivi ordinamenti". L'ATO ha scelto di recepire in modo pieno le disposizioni del d.lgs. n. 33/2013. L'attuazione delle disposizioni in materia di trasparenza è demandata al Responsabile della Trasparenza, individuato già dal 2014 – verbale n. 173 del 11.09.2014 -, distinto dal RPC. Considerata l'importanza che le misure per	Immediato	Responsabile della Trasparenza

		la trasparenza rivestono anche ai fini della prevenzione della corruzione, si prevede che il P.T.T.I. integri e diventi parte integrante del presente Piano ed una stretta collaborazione ed il costante scambio di informazioni tra il Responsabile della Trasparenza ed il Responsabile di Prevenzione della Corruzione. Il dettaglio delle misure adottate in termini di trasparenza è contenuto nel P.T.T.I. Al fine di consentire a chiunque interessato di esaminare le iniziative intraprese dall'ATO Ragusa Ambiente S.p.A. per prevenire la corruzione, il P.T.P.C. è pubblicato sul sito Internet dell'ATO. La pubblicazione è finalizzata a favorire forme di consultazione pubblica sul Piano, in modo da permettere ai cittadini, alle organizzazioni portatrici di interessi collettivi ed a chiunque interessato di poter indicare al RPC eventuali aspetti di miglioramento del Piano oppure segnalare irregolarità.		
MT.4	**Misure di formazione**	▪ estendere la comunicazione dei contenuti e dei principi del Piano non solo ai propri dipendenti, ma anche ai soggetti che, pur non rivestendo la qualifica formale di dipendente, operano per il conseguimento degli obiettivi di ATO Ragusa Ambiente S.p.A. in forza di rapporti contrattuali. Tale attività di informazione sarà quindi diversificata a seconda dei destinatari cui essa si rivolgerà, ma dovrà essere, in ogni caso, improntata a principi di completezza, chiarezza, accessibilità e continuità, al fine di consentire ai diversi destinatari la piena consapevolezza di quelle disposizioni aziendali che sono tenuti a rispettare e delle norme etiche che devono ispirare i loro comportamenti.	Immediato	R.P.C. – Collegio dei Liquidatori
MT.5	**Misure di rotazione**	▪ Rotazione del personale con funzioni di responsabilità operante nelle aree a rischio corruzione con cadenza almeno triennale salvo che sussistano motivati fattori organizzativi (quali la necessità di consentire il compimento dell'attività programmata con le linee programmatiche di mandato); ▪ la rotazione non si applica per le figure infungibili e in ogni caso, in ragione delle ridotte dimensioni dell'ente, deve valutarsi la fattibilità di volta in volta, al fine di evitare inefficienza e inefficacia nell'erogazione del servizio.	Immediata	Collegio dei Liquidatori - Dirigenti

MT.6	**Misure di segnalazione e protezione**	▪ garantire il rispetto dell'art. 54 bis D.Lgs. 165/2001 in materia di tutela della riservatezza di chi effettua segnalazioni in modo da escludere penalizzazioni e, quindi, incentivare la collaborazione nella prevenzione della corruzione. ▪ Il ***whistleblowing*** è un meccanismo per l'individuazione di irregolarità o di reati, di cui l'ATO intende avvalersi per rafforzare la sua azione di prevenzione della corruzione. L'art. 1, comma 51, della legge n. 190/2012 ha introdotto una forma di tutela nei confronti del dipendente pubblico che segnala degli illeciti prevedendo che "*fuori dei casi di responsabilità a titolo di calunnia o diffamazione, ovvero per lo stesso titolo ai sensi dell'articolo 2043 del codice civile, il pubblico dipendente che denuncia all'autorità giudiziaria o alla Corte dei conti, ovvero riferisce al proprio superiore gerarchico condotte illecite di cui sia venuto a conoscenza in ragione del rapporto di lavoro, non può essere sanzionato, licenziato o sottoposto ad una misura discriminatoria, diretta o indiretta, avente effetti sulle condizioni di lavoro per motivi collegati direttamente o indirettamente alla denuncia*". Segnalazioni e comunicazioni di comportamenti relativi a potenziali o reali fenomeni corruttivi, quindi, potranno essere fatte pervenire direttamente al RPC in qualsiasi forma. Il RPC dovrà assicurare la conservazione delle segnalazioni raccolte, garantendo l'anonimato dei segnalanti. Nel caso in cui gli illeciti o le irregolarità siano imputabili a comportamenti o decisioni assunti dal Segretario Generale, considerata la coincidenza con l'incarico di RPC, le comunicazioni dovranno essere indirizzate al Presidente dell'Autorità, che ne darà informazione agli altri componenti del Collegio. Come previsto dall'art. 1, comma 51, della legge n. 190, il RPC si impegna ad adottare, sia nel caso vi siano episodi di corruzione sia in mancanza degli stessi, tutti i provvedimenti affinché l'identità del segnalante non sia rivelata. L'identità del segnalante deve essere protetta in ogni contesto successivo alla segnalazione.	Immediato	R.P.C.

		L'identità non può essere rivelata salvo i casi espressamente previsti dalle norme di legge.		
MT.7	**Misure di disciplina del conflitto di interessi**	▪ astensione dall'adozione di pareri, di valutazioni tecniche, di atti endoprocedimentali e del provvedimento finale da parte di soggetti che si trovino in situazioni nelle quali vi sia conflitto di interessi. ▪ la segnalazione del conflitto deve essere indirizzata dal dirigente al Presidente e dal dipendente al proprio responsabile, che, dopo aver valutato se la situazione realizza un conflitto di interesse idoneo a ledere l'imparzialità dell'agire dell'ATO, deve rispondere per iscritto, sollevando il soggetto dall'incarico oppure motivando espressamente le ragioni che consentono comunque l'espletamento dell'attività.	Immediata	Collegio dei Liquidatori – Tutti i dipendenti
MT.8	**Svolgimento di attività successiva alla cessazione del rapporto di lavoro**	I dipendenti con incarichi dirigenziali o con funzioni di Responsabile del procedimento che nel corso degli ultimi tre anni di servizio prima della cessazione, per qualunque causa, del rapporto di lavoro, hanno esercitato poteri autoritativi o negoziali per conto dell"Ente non possono svolgere attività lavorativa, autonoma o subordinata, comunque denominata, presso i soggetti privati che sono stati destinatari di provvedimenti, contratti o accordi presi con l"esercizio dei suddetti poteri. In caso di violazione del divieto: - i contratti di lavoro conclusi e gli incarichi conferiti sono nulli; - i soggetti privati che hanno concluso contratti o conferito incarichi in violazione del divieto, non possono contrattare con l"Ente per i successivi tre anni e sono obbligati a restituire i compensi percepiti ed accertati in esecuzione dell"eventuale affidamento ottenuto dall"Ente; - l"Ente può agire per il risarcimento del danno ove ne ricorrano gli estremi. Per diffondere la conoscenza del divieto e al fine di assicurare l"assunzione di responsabilità da parte degli interessati: - all"atto dell"assunzione del personale e al momento della cessazione del rapporto di lavoro, il dipendente sarà esplicitamente avvisato del divieto di prestare attività lavorativa nei termini prima indicati; - i soggetti privati potranno partecipare alle procedure di affidamento di contratti comunque denominati, solo se dichiareranno, unitamente alle condizioni di cui all"art. 38 d.lgs. n. 163/2006, di non	Immediata	Tutti i dipendenti

		aver contratto rapporti di lavoro come prima indicati.		

4.5 Realizzazione del sistema di monitoraggio.

Nei processi individuati quali a maggior rischio corruzione in base al procedimento di gestione del rischio, ciascun dirigente per l'area o processo di propria competenza, ha il compito di **monitorare il rispetto dei termini di conclusione di ciascun procedimento.**

I dipendenti che svolgono le attività a rischio di corruzione relazionano semestralmente al Collegio dei Liquidatori ed al R.P.C. sul rispetto delle misure indicate e su qualsiasi anomalia accertata, utilizzando una griglia dove saranno indicate le seguenti voci:

Denominazione e oggetto del procedimento	Struttura organizzativa competente	Responsabile del procedimento	Termine (legale o regolamentare) di conclusione del procedimento	Termine di conclusione effettivo	Motivazioni del ritardo	Altre anomalie
…	…	…	…	…	…	

Il Collegio dei Liquidatori ed il R.P.C. provvedono, entro i 30 giorni successivi al semestre di riferimento, al monitoraggio del rispetto degli adempimenti, prendendo come riferimento anche le relazioni pervenute dai dipendenti di cui sopra, e provvede ad elaborare un Piano per provvedere tempestivamente all'eliminazione delle eventuali anomalie riscontrate.

I risultati del monitoraggio e delle azioni espletate sono consultabili nel sito web istituzionale.

In ogni caso, i Responsabili dei diversi Uffici, con particolare riguardo alle attività a rischio di corruzione, informano tempestivamente il Responsabile Anticorruzione in merito ad ogni anomalia accertata costituente la mancata attuazione del presente Piano, adottando le azioni necessarie per eliminarle oppure proponendo al Responsabile Anticorruzione le azioni sopra citate ove non rientrino nella propria competenza.

Il monitoraggio sarà condotto su base trimestrale dal R.P.C. Tra le attività di monitoraggio rientrano, a titolo esemplificativo e non esaustivo:

1. la verifica dell'attuazione delle misure definite nel Piano;
2. l'esame delle informazioni sulle modalità di svolgimento dei processi a rischio;
3. l'analisi e la successiva verifica di segnalazioni relative alla commissione di reati di corruzione pervenute tramite il meccanismo del *whistleblowing* o attraverso fonti esterne;

4. la verifica dell'adeguatezza delle misure previste dal Piano sulla base di eventuali segnalazioni pervenute al RPC da parte di soggetti esterni o interni o attraverso gli esiti dell'attività di monitoraggio.

In questa prima fase, qualora dall'attività di verifica emergessero elementi di criticità particolarmente significativi, è previsto l'eventuale aggiornamento del Piano.

Il R.P.C. riferisce al Collegio dei Liquidatori sull'esito dei monitoraggi e delle iniziative adottate in occasione di ciascun trimestre e ogni qualvolta sia necessaria una maggiore tempestività nell'informazione.

La relazione annuale che il R.P.C. deve redigere entro il 15 dicembre di ogni anno, secondo quanto previsto dalla l. n. 190/2012, è presentata al Collegio dei Liquidatori ed è pubblicata sul sito istituzionale.

6. Formazione

ATO Ragusa Ambiente S.p.A., al fine di dare efficace attuazione al Piano e di favorirne l'osservanza, intende assicurare una corretta divulgazione dei contenuti e dei principi dello stesso all'interno e all'esterno della propria organizzazione.

In particolare, obiettivo della Società è estendere la comunicazione dei contenuti e dei principi del Piano non solo ai propri dipendenti, ma anche ai soggetti che, pur non rivestendo la qualifica formale di dipendente, operano per il conseguimento degli obiettivi di ATO Ragusa Ambiente S.p.A. in forza di rapporti contrattuali.

Tale attività di informazione e formazione sarà, quindi, diversificata a seconda dei destinatari cui essa si rivolgerà, ma dovrà essere, in ogni caso, improntata a principi di completezza, chiarezza, accessibilità e continuità, al fine di consentire ai diversi destinatari la piena consapevolezza delle disposizioni aziendali che sono tenuti a rispettare e delle norme etiche che devono ispirare i loro comportamenti.

5.1 Formazione dei dipendenti.

Il R.P.C., quale assegnatario del relativo compito, provvederà a promuovere e definire le iniziative per la diffusione della conoscenza e della comprensione del Piano, nonché per la formazione del personale e la sensibilizzazione dello stesso all'osservanza dei principi di controllo.

A tal fine, ogni dipendente è tenuto:

- ✓ ad acquisire consapevolezza dei principi e contenuti del Piano;
- ✓ a conoscere le modalità operative con le quali deve essere realizzata la propria attività;

- ✓ a contribuire attivamente, in relazione al proprio ruolo e alle proprie responsabilità, all'efficace attuazione del Piano, segnalando eventuali carenze riscontrate nello stesso;
- ✓ a partecipare ai corsi di formazione, differenziati in considerazione delle diverse Attività Sensibili.

Al fine di garantire un'efficace e razionale attività di comunicazione, la Società intende promuovere e agevolare la conoscenza dei contenuti e dei principi del Piano da parte dei dipendenti, con grado di approfondimento diversificato a seconda della posizione e del ruolo dagli stessi ricoperto.

La formazione del personale, in merito alla previsione normativa ed all'attuazione del Piano, sarà operata dal Responsabile per la Prevenzione della Corruzione di concerto con il Rappresentante del Collegio dei liquidatori – o suoi incaricati – e sarà così articolata:

- personale direttivo e Responsabili dei diversi Uffici, anche con funzioni di rappresentanza: istituzione di materiale iniziale di formazione, di un seminario annuale di aggiornamento, oltre all'inserimento di una nota informativa nel corpo della lettera di assunzione;
- altro personale: istituzione di un vademecum iniziale di formazione, previsione di note informative interne, inserimento di una nota informativa nel corpo della lettera di assunzione.

Il Piano è pubblicato sul sito web della Società, comunicato agli enti vigilanti e posto a disposizione di tutti gli operatori presso gli Uffici Amministrativi della Società.

A seguito dell'adozione del Piano, la Società renderà noto a tutti i suoi dipendenti che il rispetto dei principi ivi contenuti è condizione per il corretto svolgimento del rapporto di lavoro, chiedendo la sottoscrizione di un apposito verbale di presa visione e conoscenza. Tale verbale di sottoscrizione dovrà essere tenuto a disposizione del R.P.C. da parte del Rappresentante del Collegio dei Liquidatori.

Idonei strumenti di comunicazione saranno adottati anche per aggiornare i dipendenti in merito alle eventuali modifiche apportate al Piano, nonché ad ogni rilevante cambiamento procedurale, normativo od organizzativo.

Il Responsabile per la Prevenzione della Corruzione si riserva comunque – in collaborazione con il Rappresentante del Collegio dei Liquidatori – promuoverà ogni attività di formazione che riterrà più idonea ai fini della corretta informazione e sensibilizzazione in azienda ai temi e ai principi del Piano, nonché di valutare le modalità con cui istituire, in fase di selezione, un sistema di valutazione del personale che tenga conto delle previsioni normative della Legge 190/2012.